

LA SOLIDITÀ PERDUTA TRA LE RAGIONI DELLA CRISI

La Juventus ora si scopre fragile Da 29 anni non subiva tanti gol

Chiellini: «I momenti difficili si superano con l'unione all'interno del gruppo»
La distanza dalla vetta segna un record negativo mai toccato nell'era dei 3 punti

Antonio Barilla / TORINO

Senza difesa. In duplice accezione. Metaforica, perché questa Juventus non ha alibi e testuale, perché l'imprevista fragilità diventa chiave di lettura della crisi. Cominciamo dal secondo punto, dai dodici gol incassati in dieci partite, troppi per qualsiasi squadra di prima fascia e ancora di più per chi della solidità aveva fatto una bandiera: «Vince chi subisce meno reti» il mantra di Massimiliano Allegri.

Del suo bunker non c'è più traccia, il vecchio muro è caduto a pezzi: dal 1992-'93 i bianconeri non subivano tante reti nelle prime dieci giornate di Serie A. Il tema è stato affrontato ieri in una riunione tecnica senza tensioni - analisi e non resa dei conti, confronto e non processo -, insieme alla scarsa incisività, all'atteggiamento sbagliato, alle lacune riaffiorate contro il Sassuolo e, stavolta, non mascherate dal risultato. L'effetto è lampante: dopo nemmeno un terzo di campionato la distanza dalla vetta segna un record negativo - mai 13 gradini sotto nell'era dei 3 punti -, così lo scudetto diventa miraggio e anche la zona Champions, adesso lontana quattro lunghezze, comincia ad annerire i pensieri.

LA SQUADRA EREDITATA

È innegabile che la Juventus paghi errori antichi, in particolar modo un centrocampo non all'altezza delle ambizioni che il solo Locatelli non può trasformare e un attacco senza un vero ri-



La disperazione di Dybala dopo la sconfitta arrivata nel finale del match con il Sassuolo

ferimento (Morata è irricognoscibile, Dybala rientrato soltanto adesso), in fondo Allegri ha ereditato una squadra arrivata quarta per il rotto della cuffia e senza più Cristiano Ronaldo.

LE RESPONSABILITÀ DI ALLEGRI

Detto questo a sua discolpa, e riconosciuto che il progetto di ricostruzione e ringiovanimento richiede tempo e sacrifici, anche il tecnico ha chiare responsabilità: manca un'identità tattica, il cambio vorticoso delle formazioni non aiuta e i limiti strutturali non sono compensati da schemi efficaci. Ha portato ordine nello spogliatoio, però non basta, ora servono idee. Riuscirà a trovarle, e riuscirà intanto a trasmettere serenità perfino in un momento così

buio, però il tempo stringe e la pressione aumenta.

L'ANALISI DI CHIellini

«Bisogna saper riconoscere e analizzare con equilibrio le difficoltà - analizza Giorgio Chiellini su LinkedIn -, poi bisogna cercare le soluzioni: si può superare un momento difficile, ma ci vuole unione all'interno di un gruppo di lavoro. Servono sempre equilibrio e lucidità. Se un gruppo di lavoro condivide ed è convinto di quello che sta facendo, anche se l'idea non è del tutto corretta, poi la porta in porto. Se l'idea è corretta, ma il gruppo di lavoro non è convinto di portarla avanti, non potrà essere vincente».

Si riparte da Verona, contro la squadra di Igor Tudor, bianconero per sette stagio-

ni e vice di Andrea Pirlo l'anno scorso, legato alla Juventus, ma non certo felice per l'ultima esperienza, per l'esonero che lo ha coinvolto e che ha ritenuto ingiusto e per le gerarchie di Pirlo che lo ha allineato agli altri membri dello staff dimenticando il suo percorso professionale.

Aveva promesso a se stesso di non fare più l'assistente e a Verona, dove ha sostituito Di Francesco, sta dimostrando il suo valore e cercherà una rivale, il sogno è agganciare la Juve che ha soltanto 3 punti in più. Sarà un esame complicato più del previsto, specie per la difesa: l'attacco gialloblù, con 22 gol, è il terzo della Serie A, e nel segmento di Tudor il migliore in assoluto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL "MARADONA"



Lorenzo Insigne, 30 anni

Napoli, missione compiuta
Bologna ko
Milan raggiunto

NAPOLI	3
BOLOGNA	0

NAPOLI (4-3-3): Ospina, Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui (87' Ghoulam), Anguissa (75' Demme), Fabian, Elmas (75' Mertens), Lozano (65' Politano), Osimhen, Insigne (65' Zielinski). All. Spalletti.

BOLOGNA (3-5-2): Skorupski; De Silvestri, Theate, Medel; Mbaye (62' Skov Olsen), Dominguez (76' Binks), Svanberg; Vignato (76' Sansone), Hickey (81' Dijkstra), Orsolini, Barrow (81' van Hooijdonk). All. Mihajlovic.

Arbitro: Serra di Torino.

Marcatori: 18' Fabian Ruiz, 41' rig. e 62' rig. Insigne.
Note: ammoniti Anguissa e Medel.

Serie A	10ª giornata
Spezia-Genoa	1-1
Venezia-Salernitana	1-2
Milan-Torino	1-0
Sampdoria-Atalanta	1-3
Udinese-Verona	1-1
Juventus-Sassuolo	1-2
Cagliari-Roma	1-2
Empoli-Inter	0-2
Lazio-Fiorentina	1-0
Napoli-Bologna	3-0

Classifica

Napoli e Milan 28 punti; Inter 21; Roma 19; Atalanta 18; Lazio 17; Fiorentina e Juventus 15; Sassuolo 14; Bologna, Empoli e Verona 12; Torino e Udinese 11; Sampdoria 9; Venezia e Spezia 8; Genoa e Salernitana 7; Cagliari 6.

LA SQUADRA A BARJUAN



Xavi, 41 anni

Barça in crisi
il futuro è Xavi
ma l'ex capitano è legato al Qatar

Xavi è un romantico, si è sempre definito così e quindi per lui tornare a Barcellona è naturale. Ci sta che lo faccia pure su un cavallo bianco, per salvare la squadra con cui un tempo ha cambiato il ritmo del calcio. Sono passati pochi anni, ma è tutt'altra vita. Il Barça ha salutato Koeman e non poteva fare altro, nella stagione in cui il club si è dichiarato «tecnicamente in bancarotta» e ha perduto Messi, le umiliazioni sono quasi quante le partite: la squadra è nona in Liga, attualmente lontana dall'Europa, e terza del girone in Champions, virtualmente non qualificata. Non hanno soldi, ma hanno un'anima e l'unico modo di non perderla è affidarsi all'amore di chi non può dire di no. Oggi Xavi non è l'allenatore del Barcellona, sta, almeno per le prossime due partite, in Qatar, a guadagnare tanti soldi all'Al-Sadd che avrebbe pure una clausola da 1 milione per svincolarlo. L'hanno messa perché sapevano che prima o poi il suo Barça avrebbe bussato, mai si sarebbero immaginati di trovarsi davanti con le tasche vuote. Così non può funzionare, devono trovare un'intesa e lo faranno perché il tecnico vuole tornare a casa.

Per ora c'è Sergi Barjuan, catalano in carica nelle giovanili e promosso in attesa di miracoli. Xavi è alla sua terza annata tra gli emiri, l'anno scorso ha vinto tutti i titoli a disposizione e ora è primo, davanti alle sfide decisive. Non le salterà, ma dopo il 3 novembre si sentirà libero di fare altre scelte. Se non lo obbligano a comportarsi diversamente. Torna al centro del torrello, lì è cresciuto in una scuola che ti obbliga a scambiare il pallone con chiunque tu abbia accanto e che ti spedisce al centro, da solo, se lo perdi di vista. Con queste basi e un talento straordinario, inavvicinabile per la maggioranza dei giocatori, in carriera ha messo via un Mondiale e due Europei con la Spagna, più 4 Champions, 8 campionati e un numero da capogiro di varie coppe. Non può dire «eccomi», ieri ha parlato con la tuta dell'Al-Sadd e usato le uniche parole possibili: «Sono concentrato sul lavoro che ho davanti, non posso dire nulla di più». Vale comunque, certi slanci non hanno bisogno di parole. — GIU.ZON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post sulla bisessualità, Souza via dal Minas. Dall'Italia l'attacca Douglas Omofobia e volley, choc in Brasile Licenziato campione olimpionico

IL CASO

Angelo Di Marino

Scandalo sotto rete. Una stella della pallavolo mondiale, il brasiliano Mauricio Souza, olimpionico a Rio 2016, è stato licenziato in tronco dal suo club per atteggiamento omofobo. I fatti: martedì 12 ottobre, il centrale del Minas posta sui social una foto del nuovo Superman, Jon Kent, che nei prossimi numeri del fumetto si rivelerà bisessuale. «Vai a vedere dove andremo a finire...», il messaggio del giocatore accompagna- to dall'immagine in cui il figlio di Clark Kent bacia un ragaz-

zo. Una miccia che ha innescato migliaia di «like» e centinaia di commenti, molti dei quali favorevoli alle considerazioni dell'atleta che sui suoi profili social annovera anche prese di posizione a favore di Bolsonaro e qualche video in cui parla di politica. Il Minas, il club di Souza, in un primo momento si limita a stigmatizzare le dichiarazioni del giocatore. Molto più incalzanti gli sponsor, Fiat e Gerdau, che chiedono invece un atteggiamento più rigoroso del club: «Fiat si aspetta misure appropriate nel più breve tempo possibile». Il Minas a questo punto ingrana la ridotta: Souza viene messo fuori rosa, multato e invitato a ritrattare. In un video di tre mi-

nuti e mezzo, il giocatore chiede scusa: «Avere un parere e difendere ciò in cui si crede non è essere omofobi né avere pregiudizi! Mi dispiace ancora», la sintesi della sua confessione online. Dall'Italia alza la voce Douglas Souza, lo schiacciato- re che da quest'anno è la punta di diamante del Tonno Callipo Vibo Valentia.

Douglas è omosessuale dichiarato, è molto impegnato nella difesa dei diritti Lgbt e ha tre milioni di follower. «Strano che non sia diventato eterosessuale vedendo tutti i supereroi maschi che baciano donne... Se una immagine del genere ti preoccupa, scusami ma ho qualcosa di nuovo per la tua fragile eterosessualità. Sì,



Le scuse di Souza sui social

ci sarà un bacio. Grazie DC per aver pensato di rappresentare tutti noi e non solo una parte», il post diretto come una schiacciata sul muso del compagno di nazionale. La situazione trabocca, è lo stesso Mauricio Souza poche ore dopo a postare la notizia della sua cacciata dal Minas con rescissione del contratto. Una mazzata.

A sancire l'estromissione di Mauricio Souza ci pensa Renan Dal Zotto, commissario tecnico del Brasile, che si è dichiarato «veramente deluso da Mauricio, il cui comportamento è inaccettabile. Quanto alla squadra brasiliana, non c'è spazio per i professionisti omofobi». Dal Zotto dice anche che parlerà con il giocatore per motivare l'esclusione. Il ct manda un ringraziamento a Douglas: «È diventato un grande riferimento per la comunità Lgbt. Lo sostengo perché fa tutto col cuore».

Ad agitare le acque il presidente Jair Bolsonaro che, dopo una parolaccia a commento della vicenda, si è sfogato: «Oggi tutto è omofobia, tutto è femminismo». Non è da escludere che Mauricio Souza si candidi alle elezioni con il partito di Bolsonaro. E a difesa del centrale anche Felipe Melo, centrocampista del Palmeiras, ex Fiorentina, Juve e Inter: «Sei un uomo di valore, conta su di me», ha scritto sui social. La partita è ancora aperta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA